



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

90.d.13.2

Amore e prova. Drama per musica da rapresentarsi per comando di s. a. s. di Mantova nel teatrino picciolo di corte l'anno 1697

Grana, Mantova 1697

Img: Progetto Radames, 2006-2010



AMORE,
E PROVA. 2
Drama per Musica

Da Rapresentarsi

Per Comando di S.A.S. di Mantova

Nel Teatrino Picciolo di Corte l' Anno 1697



90
D
13

Nella Stamperia Duc. di Gio: Batt. Grana
Con licenza de Superiori.

RISTRETTO
DELL' OPERA.



Isfacciati da Roma i Tarquinii, Sesto Tarquinio figlio di Tarquinio Superbo fugge in Gabi sperando d'essere accolto con que' trattamenti di stima, che altra volta haveva ottenuti; ma havendo già quei Popoli scoperte le sue sceleratezze l'uccidono. Per non funestare gl'occhi de Spettatori col tragico, si finge, che in vece d'esser ucciso, fosse discacciato. Tutto il resto è ideale, e l'Istoria medesima non serve che d'Episodio. La strettezza del tempo, e la debolezza del talento non hanno permesso, che di attenerfi al facile, sperando in altra congiuntura di dare più sodisfazione, e con lo studio, e con l'invenzione. Le parole Fato, Destino, Deità, adorare, e simili sono scherzzi della penna, e non sentimenti del cuore.

Personaggi.

Sesto Tarquinio.

Emilia Dama illustre di Gabi.

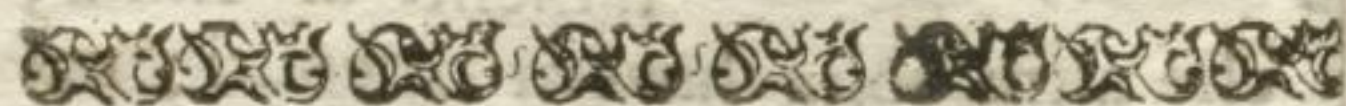
Ottavia sua Cugina.

Tito Cavaliere di Gabi.

Turno Cavaliere di Gabi.

Plotina Damigella di Emilia.

Mildo Paggio di Ottavia.



Tempio addobbato , & illuminato con
lampadi . In mezzo la Statua d'Amore
Bipartita di due Camere.
Giardino.

Luogo con prospettive di Palazzi.

Atrio con Appartamenti.

Sala con Camere.

AT.



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Tempio tutto illuminato , & addobbato
con la Statua d'Amore, attorno
alla quale si legge

Ciò , che dona l' Amor, torna ad Amore.

N O T T E

Sesto entra furtivo nel Tempio.

N Ascondetemi sassi adorati ,
Nascondetemi per pietà .

V'á osservando il Tempio.

Fastoso è l' Apparato , e mille faci
Squarciano il seno a l' ombre .

Chiede a Voi questa mia vita
Qualche aita

Sante , amiche Deità .

Celebre illustre pompa

Qui preparano i Gabi .

Nascondetemi sassi adorati ,

Nascondetemi per pietà .

LEGGE IL CARTELLONE.

A 3 .

Ciò

Ciò, che dona l' Amor, torna ad Amore.

Ah intendo, intendo, sì; l' usata fest

Sacra ad Amor si cole.

Qui spiega alla sua vaga

Con ingegnosi doni il suo bel foco

L' amator generoso.

Offerva la Statua d' Amore.

Quivi appende l' amata

In tributo d' amor gli offerti doni.

Mà, Ciel, vien gente. Occulto

Qui mi celo, e m' ascondo.

SCENA II.

Tito con corona giojellata in mano, e Turno con catena d' oro.

Tit. **P**ur una volta, o Turno
Le catene del cor scopre la mano

Tur. Quell' aureo ferto, o Tito,
Che d' Amor sei vassallo, al fine addita.

Tit. Or sì saprà, chi sia
La beltà, che t' impiaga.

Tit. Or si farà palese
La fiamma, che t' accende.

Tit. Frà pochi instanti, e pene,
Tù vedrai la mia vita.

Tur. E tu il mio bene.

Tit. Lunga dilazion.

Tur. Lungo momento.

2 Se d' Emilia non arde io son contento.

SC E.

SCENA III

Entrano da una Porta varii Cavalieri, dall'altra Emilia, & Ottavia con varie Dame.

Ot. **E** Milia questa volta
Si vedrà la virtù del tuo bel volto

Em. Di pur de tuoi begli occhi.

Coro Chi non sente in petto amore,
O' non vive, o non hà cor.
Di sua face il vago ardore
Fà men' bello ogn' altro ardor.
Sia diletto, o sia dolore
Ogni feno arde d' Amor.

In tanto le Dame una dietro l'altra danzando à passo lento passano avanti la Statua d' Amore, à cui fanno riverenza, e cantano.

Gionta Emilia vicina a Turno viene da
esso con rispetto fermata.

Tur. Bella fermati, e prendi
Quest' aurata catena
Vera imago di quella
Che da te ricevè l' anima mia.

Ott. Ottavia sventurata.

Tit. Ah gelosia.

Tit. Emilia, una Corona
Da questo core accogli,

A 4

che

Che farti sua Reina il core aspira.

Em. Tù Dio de l'alme accogli
Quest' ori, e queste gemme,
Tù, che maggior de Numi
Tutto reggi, tutt'ardi, e tutto vedi,
La tua luce soave al cor concedi;
E se pur foco sei,
Fà lume a guardi miei,
Perchè scielga il più fido, e più costante
Dell'uno, e l'altro amante.

La tua cara ardente face
Sia bell'astro a questo cor;
Perche giunga a la sua pace,
Guida l'alma, ò Dio d'amor. *La&c*

Ott. Per togliermi a gl' affanni,
A tè presti la luce, a mè gl'inganni.
*Nel partire tutti dal Tempio, si replica
il Coro.*

SCENA IV.

Turno, e Tito. Sesto in disparte.

Tur. **A** H Tito. *Tit.* Ah Turno.

Tur. Emilia è la tua bella.

Tit. Emilia è la tua vaga.

Tur. Cieca forte. *Tit.* Empio fato:

à 2 Se m'è Tito rival son disperato.

Se m'è Turno

Tit.

Tit. Ti lagni? *Tur.* Ti lamenti?

Tit. Troppo amoroso è Turno. (*corfi*)

Tur. Troppo amabile è Tito, e ben m'ac-
Da i bei lumi d' Emilia,
Che più assai del mio amore
Penetra la tua fiamma entro il suo core.

Tit. Così meco tù scherzi? io ben compresi
Dal bel ciglio d' Emilia,
Che più de la mia piaga,
Del tuo caro tormento ella s'appaga.

Tur. Odimi: amici siamo.

Tit. Il cor l'afferma.

Tur. Che un' amore improvviso
Non franga mai de l'amistade il nodo,
A noi guardar conviene.

Tit. Anzi più strette
Crescano le catene

Ses. Tãto lunghe dimore, ò ciel, che penè!

Tur. Come, per tè non posso
Cangiar voglia, ò pensiero,
Così per mè non chiedo,
Che tù vinca il tuo foco.

Tit. Nè il potrei, se il volessi,
Nè tù il vuoi, se il potessi.

Tur. Basta dunque dar legge
A nostri affetti, e regolar l'amore.

Ses. Oh che vane dimore!

Tit. Acciò mai non disciolga
Cura d'amor de l'amistade il nodo.

A 5

Tur.

Tur. Me'l prometti. *Tit.* Conosco
 La mia poca fortuna, e pur te 'l giuro.
Tur. Ah, che sù 'l mio demerto
 Puoi della sorte tua viver sicuro.
 Cara al par d' un mio contento
 La tua pace a mè farà ;
 Che l' istesso tuo tormento
 Meco resta , e mio si fa. Cara &

S C E N A V.

Tito , e poscia Sesto

Tit. **M**ifero Turno, ò quanto [pen
 Cōpiāgo il tuo martir ne le m
 Mà dove impera amor, soffrir convien

Ses. Quì non vegg' io , che Tito.

Tit. Entro il mio petto

Troppo Emilia soggiorna.

Ses. Scopriti , ò Sesto . Amico ,

Tito? *Tit.* Chi Tito chiama?

Sesto si fa avanti.

Ses. Un' infelice .

Tit. Sei tù Sesto? *Ses.* Si sono .

Tit. Come nel Tempio? quando

Giungesti in Gabi?

Ses. Apunto

Cadeva il Sole ; e ai Numi

Dubbio del mio destin quì mè fidai .

Caro amico non sai

Il fato de Tarquinj?

Tit. La Fama con cent' ali

Ne portò la novella .

Ses. Roma contro di noi tutta è rubella ;

Tit. T'accolgo , e rinovello

Teco gl' antichi lacci .

Ses. Il Senato di Gabi al tristo avviso

Compiange , ò pur applaude?

Come l' intese?

Tit. Nulla

Io ti sò dir .

Ses. Sai pure

Quante prove di fede

A prò de Gabi in altri tempi offerfi.

Dhe caro Tito

Tit. Imponi.

Ses. A la tua fede

Cometto il viver mio. Tù cerca, scopri

Nel cor degl' Ottimati

Il destino di Sesto.

Indi *Tit.* T' intesi ;

Li porge una chiave .

Prendi : à te già noto

Il varco a le mie stanze

Con questa t' aprirai

Colà m' attendi , e il tuo destin saprai .

Spera , spera , che a momenti

La tua forte cangierà .

Così un dì cangiasse tempre

Quel'amor che , m' arde sempre
Senza speme di pietà. Spera &c

SCENA VI.

Sesto solo.

A Voti il Cielo arride ;
Mà a l' or , che studio , e tento
Placar l' iniquo fato ,
Sveglia l' antiche fiame il Dio bendato
Vidi Ottavia , oh destin , più che mai be
Mà se Lucrezia in Roma (la
Preda restò del mio sagace amore ,
Chi sa , che un giorno ancora
Non stringa la beltà , che m' inamora
Voglio amar , e amar sperando
Che viltà non vvole amor ;
Belle frodi , è un pò di fede
Fanno spesso aver mercede
Da un bel ciglio feritor .

Voglio &c

SCENA VII.

Bipartita di due Camere illuminate.

Seguita notte.

*Emilia nella prima Camera, poscia Ottavia
nell' altra.*

Em. **T**iranno Dio d' amore.

Ot. Dio d' amore.

à 2. Che farò ?

Em. Dubbio a te si volge il core ;
Ch' altro lume in sen non hò .

Ot. Per scoprirmi a l' idol mio
Come , e quando ancor non sò .

Tiranno &c.

Em. Qui parmi Ottavia. Ella còfiglio dia

Ot. A le mie pene: Ottavia? *leva la Portiera*

Ot. Cugina ? *Em.* Così sola?

Ot. Godea frà me de le tue prede .

Em. E bene

Ot. (Vvò scoprir dove piega.

Chiedilo a tuoi pensieri .

Em. Confusi ne la mente

Errano senza scorta .

Ot. Dunque per Turno , e Tito

Senti eguale ferita ?

(S' ella accesa è di Turno io son spedita .

Em. Nò cara , vn solo core

Non amette due faci .

Ot. Chi di lor t' inamora !

Em. Il cor , che è sciolto

Nè l' un , ne l' altro adora .

Ot. Respiro , e sdegnerei

Chi ti segue , chi t' ama ?

Em. Ancor non sai ,

Che nel regno d' amore

Più dolce , è de l' amar , l' essere amata

Ot. Dunque ?

Em.

Em. Chi maggior prova
Mi darà del suo foco,
Del mio tenero amore avrà la palma.
(**Ott.** Turno non vincerà, se frodi hà l'alm)

SCENA VIII.

Plotina entra nella Camera d' Emilia.

Plot. **E** Milia? ove spari?

Em. **E** Ti par sagace
L'im presa, ch'io pretendo.

Plot. Par mi in stanza d'Ottavia
Voce *stà ascoltando.*

Che sia d' Emilia.

Ott. Degna di chi ti brama. *[ma.*

Plot. Chi non cura il cervel serva una Da-
Signora?

Em. E là.

Plot. Tito di tè ricerca.

Em. Venga. Ottavia con gratia. *entra nella*

Ott. Emilia addio. *sua Camera.*
Starò attenta ascoltando il destin mio.

SCENA IX.

Tito, Emilia. Ottavia alla portiera.

Tit. **M** Io Tesoro a tuoi piedi
Scorgi un cor tuo vassallo;

Mà se crudel rifiuti

De l'alma, che t'adora esser Reina
Che

Con rigore improvviso

Sei spietata tiranna anche al tuo viso.

Ott. Non mi tradir Fortuna.

Em. A cor, che teme inganni

Puon tal' or le Corone esser catene.

SCENA X.

Mildo entra nella Camera d' Ottavia.

Mil. **S** Ignora. *stà attenta.*

Tit. **S** Ch'io t'inganni?

Cara.

Mil. Ottavia?

Ott. Importuno,

Che vvoi?

stà attenta.

Tit. Ardo per tè, qual arder suole

L'Etna bollente.

Mil. Turno.

Ott. E' quì!

Mil. Come imponesti.

Tit. Quali in fondo a Cocito

Ardonò l'ombre.

Ott. Stelle,

Mildo parte.

Si trattenga.

Em. tal volta

Lungi dal core è il labro.

S C E N A XI.

*Mildo, Turno, e detti.**Mil. V* lenne.*Tur.* Ottavia?*Ottavia guida dall'altra parte Turno.**Ott. Tur. (à 2.)* Non vorrei, che la voce
D'Emilia udisse.*Tit.* Il core

Vanta eterno il suo foco.

Em. Deggio crederti?*Tur.* Parmi

D'Emilia, e Tito

Ott. Vieni, senti.*Tit.* Deh mira,

Mira, ò Bella, il mio seno,

E vi vedrai de gl'occhi tuoi lo strale.

Em. Core, che mi configli?*Tur.* Ah non m'inganno

Lascia, che a l'Idol mio.....

Ott. Nò ferma, aspetta.*Tit.* E meco ancor sì dura?*Tur.* Non più volo al mio bene*Ott.* O' ria sventura.

S C E N A XII

*Turno, Tito, Emilio. Ottavia alla Portiera**Tur. M* la speranza a tuoi piedi
Scorgi un cor catenato;*Ott.**Ott.* O' Ciel, che pene?*Em.* Chi cerca libertà non cura i nodi.*Tit.* Dunque amor tù non vvoi?*Tur.* Dunque pietà non hai?*Ott.* Trà la speme, e il timor alma tù stai.*Em.* Fiamma fugace

Di falso cor

Sempre fallace

Langue, e si muor;

Non vvol mercede

Breve sospir,

Val poca fede

Vano Martir;

Piaga scoperta

Poco hà dolot;

Pietà non merta

Chi finge amor.

Tit. Non credi a chi t'adora?*Tur.* Di me dubiti ancora?*Tit.* Credimi, ò bella almen,

Che amor tel chiede.

Da tè sol brama il sen

Fede per fede.

Tur. Donami, ò cara, amor,

Che amor ti prega;

Pietà si tarda a un cor,

Mà non si nega.

Tit. Volgi a mè quelle luci,

Che son faci di morte in man d'amore.

Tur.

Tur. Volgi a mè quel bel labro
Che quāto è più crudel, più m'inamora.

Tit. Ciglio fabro del vizzo.

Tur. Labro cuna del riso.

Em. Che risolvo? che fò?

Tur. Tit. Dì, mi concedi amor?

Em. Ci penferò!

Tito è bel, Turno è vago.

Ott. Aita, ò Nume alato. [beato

Tit. Tur. Se a mè pensi un momēto io son

Em. Già risolfi.

Tit. Tur. Pensasti?

Em. Del più fedele amante esser pensai.

Tit. Io solo farò tuo.

Tur. Sol mia farai.

Em. E chi più bella prova

Mi darà del suo foco,

Del mio tenero amore havrà la palma

Ott. Turno non vincerà, se frodi hà l'alm

Aria d'Emilia, e parte (parl

Altro bel non m'inamora,

Che la sola fedeltà;

Bruno ciglio, e vago labro

Sia di vezzi adorno, e fabro,

Se costanza non l'infiora,

Non sà mai, che sia beltà.

Altro &c.

SCE-

S C E N A XIII.

Tito, e Turno.

Tur. **T**ito, che pensi?

Tit. Turno

Tù che risolvi?

Tur. Inamoraro core

Supera la fortuna.

Tit. Il Fato istesso.

Vince lo stral d'Amore.

Tur. A mè non manca,

Sin che non manca il core industria, &

Tit. In mè fedel s'annida,

Sin ch' amor mi fa scorta ardire, e inge-

Tur. Amici siamo.

Tit. Eccoti l'alma in pegno.

Tur. Si vedrà chi la palma

Riporterà d'Emilia.

Tit. Si scorgerà frà poco

Chi godrà la vittoria.

Tur. Sarò costante.

Tit. Io fido.

Tur. Mè seguirà la sorte.

Tit. E mè Cupido.

amico Fato,

à 2. Se m'è scorta

il Nume alato

Questo cor trionferà;

E il bell' Idolo adorato.

Al mio foco arriderà. Se &c.

SCE-

S C E N A XIV.

Turno poscia Ottavia.

Turno passa nella Camera d'Ottavia.

Tur. **Q**Uì Ottavia a le sue stanze
Venir m'impose....apunto

Ott. Troppo rapide l'ali

Hebbe a miei cenni.

Ott. E bene, così sola

Tù mi lasciasti? **Tur.** Bella

Condona l'error mio,

Colpa di cieco amore, incauto il piede

Seguì de l'alma i moti.

Ott. Ah Turno, Turno,

A che segui in Emilia

Un bene incerto,

Quando un'altro più certo, e men fuga

A tè presenta amore?

Tur. I suoi begl'occhi

Sono de l'alma mia

L'unica cinofura.

Ott. Oh se sapessi.

Tur. Che?

Ott. Nulla dir ti vogl'io.

(Consiglio, amor.

Tur. Non segui?

Palesa almen....

Ott. Ti basti

Saper, che cieco sei.

Tur. Mi tormenti, se taci.

Ott. Fingendo scoprirò del cor le faci.

Dirò, mà....

Tur. Che paventi?

Ott. Nobile, illustre Dama

Di tè accesa sospira.

Tur. Di mè?

Ott. Sì quel tuo guardo

Quel tuo ciglio sereno,

Quel tuo vezzo sì dolce il cor le accède.

(Vede, che in lui mi struggo, e non m'in-

Tur. Mà come le sue fiamme.... (rende.

Ott. A me palesi

Son anche i suoi pensieri: il suo bel core

Racchiuso è nel cor mio,

Piange con gl'occhi miei, e i suoi sospiri

Quasi per la mia bocca a Turno invia

(Intendimi una volta, anima mia.

Tur. Nè può saper si il Nome?

Ott. Tradir non la degg'io.

Tur. E' bella?

Ott. Almen fedele.

Tur. Di Gabi?

Ott. E a tè ben nota.

Tur. Nè più scoprir mi vvoi?

Ott. Non lice a me, ne più saper tù puoi.

Tur. Ottavia: i rai d' Emilia

M'han di sì vasta fiamma il cor ripieno,

Ch'altro ardor non v'hà loco.

(Ott. Ingrato.

Tur. Inoltre fai,

Che

Che un impegno fatale
A nobil alma è legge.

[Ot. Destino.

Tur. Ma se mai

La fortuna, ò l' amore
Emilia un dì mi toglie,
Di a la Dama, che sperì,
Saran' suoi la mia vita, e miei pensieri.

S' or non la posso amar
Col tempo l' amerò;
Se bene ad altro lume
Volgo l' audaci piume
Cangiando un dì penar
Forse l' adorerò.

S' or &c.

SCENA XV.

Ottavia sola.

C Rudel tù vvoi, ch' io sperì;
Mà fin' ch' altra beltà l' alma ti sfacc
Lungi dal foco mio,
Che sperar mai poss' io?
Amar, e non parlar,
E' il più fiero penar
D' ogni martoro;
L' estremo è del soffrir
Spirar, ne poter dir
Crudel io moro.

Amar &c

SCE.

SCENA XVI.

Plotina, poscia Mildo.

Plot. **F** Inalmente una volta [ma
Restan vvote le stanze. E quando
Finiran tanti guai?
Corra quasi è la notte,
E l' ora del riposo ancor non viene;
La Padrona per casa
Fastidiosa s' aggira, e in fin, che ciarla,
Non convien dispogliarla;
Poi si spende più tempo a lei d' intoruo,
Ch' appena si va a letto al far del giorno.

O' il Mantò l' hà fatta gobba,
O' il Mosuar l' hà resa bruna,
O' il Concier ben non le vā;
Quel Riccio posticcio,
La Coda, la moda
Non cadde a proposito;
Quel nastro, quel velo,
Quel' ago, quel pelo
Fù posto a sproposito;
Per non lasciare
Mai di gridare
Strapazzando ogni sua robba
Và contando ad una ad una
Sin le pieghe al Falbalà. O il &c.

Ecco Mildo il mio bene in breviatura,
Che a me viene volando; ò che figura?
Mil.

Mil. Bella mia vita , ancora

In piè quì ti ritrovo ?

Plot. Ancor non fai ,

Che la padrona mia

Non la finisce mai ?

Mil. E tù ancora pur segui

Lo stil de la padrona ;

Che è tanto tempo , e tanto ;

Che con mille , e più preghi

Io ti parlo d' amor , ne mai ti pieghi .

Plot. Che vvoi , ch' io dì te faccia ,

Che se tù ben ti vedi

Apena puoi servit per scaldapièdi ?

Mil. Donami un solo guardo , e mi vedrai

Del tuo cocente sol novo Elitropio .

Plot. Se vvoi , ch' io ben ti guardi , (più)

Lascia prima , ch' io prenda il microscopio

Mil. Crudel , tù meco scherzi ;

Mà se vedessi il foco

Che per te mi divora ,

Sò , che diresti a l' ora ,

Che non v' a di tant' onda altero il Tè

Plot. Sò , che calido è sempre un gran di più

Mil. Sempre stai sù le burle . (ve)

Plot. E pensi , ch' io non t' ami ?

Vvò del suo vano amor prèdermi spa

Mil. Oh se il ver mi dicessi ,

Quanto de l' amor mio sarei più pago

Plot. Non fai , che sà ferire ancora un' ag

Mà

Mà tempo è di partir.

Mil. Sì tosto , ò cara ,

Vvoi , ch' io torni ai tormenti ?

Plot. Lascia , ch' io vada , e credi ,

Che l' epilogo sei de miei contenti .

Mil. Deh , Bella , al mio martiro

Dona almeno un sospir .

Plot. Anche un sospiro ?

Tù sei mio ben sì piccolo ,

Che al sosio d' un sospiro

Tù porti un gran pericolo

D' andar per l' aria a vol ;

Anzi mi cruccio , e dubito ,

Se teco un dì m' adiro ,

Che non ti tolga subito

La vita un guardo sol . Tù sei &c.

Mil. Di mè si prende gioco

Perchè son di statura alquanto nana ,

E pur saper dovria

Questa crudel , ch' ora mi niega aita ,

Che più val la virtù quando è più unita .

Son ben picciol di statura ,

Mà gigante è in mè l' amor ;

Poca gemma ancor sfavilla ,

E una picciola scintilla

Fà sovente un grande ardor .

Son &c.

A

AT



ATTO SECONDO

SCENA I.

Giardino.

Sesto solo.

DI queste frondi tenere
Più frale è il mio destino;
E per farlo men placato
S'accompagna col mio fato
Il tiranno Dio bambio. Di
Tito ancor non riveggio
Nuncio de la mia sorte;
Mà frà tante dimore il cor amante
Non sà perder di vista
Il bel volto d'Ottavia.
Vien sola il piè ritiro.

SCENA II.

Ottavia, e Sesto.

Or.

AUre serene
A voi poss'io
Dir le mie pene
Con libertà.

Ses.

es. [Vvò scoprirmi. O che volto!

Voi men quiete
Al pianto mio
Deh rispondete,
Mà con pietà.

es. Bella Ottavia, il tuo Sesto....

tt. Sesto tù sei?

es. Costante

Amator del tuo ciglio.

tt. (Costui per mè riserba

L'antico foco.) Come

Il varco quì t'apristi?

Quando giongesti?

es. Il core

Lungi da tè languiva; e amor, c'hà l'ali

I più chiusi recinti

Penetrar si dà vanto.

tt. [Fingere amor conviene.

es. Idolo mio

Accogli chi t'adora.

tt. Tù m'ami ancor?

es. D'a l'or, che in altri tempi

Giurasti d'esser mia,

Sempre costanti, e fide

Serbai le doloï fiamme.

tt. E nel tuo seno....

es. Vanto eterna la fede.

tt. I tuoi sospiri...

es. Sono incensi al tuo Nume.

Ott.

Ott. Nè mai t'accese

Ses. Altri ch' il tuo bel guardo ,

Ott. Nè mai t'avvinse

Ses. Altri , che il tuo bel crine .

Ott. E lungi ancora....

Ses. Accesa

Sfavillò l' alma mia.

Ott. E dimandi al mio core ...

Ses. Pietade al foco mio .

Ott. Idolo di mia fè .

Ses. Sorte gradita.

Ott. Tù sei la spene mia.

Ses. Tù la mia vita .

Mio bel tesoro adio .

Ott. [Forse chi sà:

[Servir così a l' amor mio potrà.

Ses. Voi sì cari begl' occhi piagate ,

Che m' è cara la pena, e il dolor

Quel momēto, ch' un guardo gio

Fà superba la piaga del cor. Voi

SCENA III

Ottavia , poscia Plotina.

Ot. **S**Emplice , se si crede

Da me ottener pietade ,

Plot. In van m' aggiro

Trà queste piante ombrose ,

Che ritrovar non posso

Emilia la padrona.

. Plotina .

t. Mia Signora .

. Ove sì sola ?

Ten vai ?

ot. D' Emilia in traccia

Quì volgo il piè .

. [Una Carta

Tien ne la man quel foglio

Recar devi ad Ernilia ?

ot. Turno per me lo manda .

t. Turno (ò fortuna) scrive

Senfi d' amor . Emilia

Che a me l' affidi impone .

ot. Mā poi , se manco ...

t. Appunto

Da Turno l' attendea .

ot. A la tua man l' affido

Ottavia prende il foglio , e l' apre .

t. Di piu saper desia

Nel consegnarti il foglio.

Turno che disse. Plot. Disse

Plotina a la mia Dea

Di ch' è l' anima , di che l' adoro .

ot. Ed io sento , e non moro ?

ot. Mia cara , tù farai

L' idol de la mia forte ,

Se fai fè di mia fede a l' idol mio.

Emitt. Turno ti disse . (oh Dio ?

Plot. Dille, che il mio gran foco
D'ogn'altra fiamma al paragon non ce
E tu spera da me pronta mercede,
Ott. Barbaro Turno. [parti.
Plot. Son tua fino a la morte.
Ott. Gira seconda a favor mio la forte.
Vediam ciò, che contiene.

S C E N A I V.

Milda, & Ottavia.

Mil. **S** E sto per me t'invia
Questa rinchiusa carta.

Ott. A me?

Mil. E ben mille inchini

M'impese, che in suo nome

Ot. Vane [LETTERA] *Ottavia* adorata

Perchè segreto, e fido

Adoro i tuoi bei rai

Partii veloce, e sola ti lasciai;

Credi, che il foco mia,

Che vanta eterne tempore

Sin, che l'anima vivrà, t'amerà sempre.

Sesto importuno. [Addio

Qui viene Emilia, e legge:

Di Turno il foglio io celo;

Inganni amor m'inspira.

Quest'altro, ch'è di Sesto

Fingerò sia di Turno a mè diretto....

In

In disparte l'osservo.

S C E N A V.

*Emilia con lettera, & Ottavia, che finge
di leggere:*

B Ianco Foglio in tè vegg'io
La beltà di cara fè
E per tè l'alato Dio.
Care gioje al cor mi diè.
Bianco &c.

Mia diletta?

Ott. Cugina?

Em. Sollecito adorante

Spedì a mè Tito in questa lettera il core.

Ott. Per tè si strugge, e muore. torna à leg-

Em. Molto sembri rapita (gere.

Da la Carta, che leggi.

Ott. Un cor piagato

M'esprime la sua fede.

[Segua l'inganno.

Em. E celi

A mè le tue fortune?

Ott. Vanno pochi momenti,

Che amante si scopri.

Em. Gli corrispondi?

Ott. Sì, or libero hò il seno.

Fingo d'esser disciolta a l'or, ch'io peno.

Em. E l'amator mi taci?

A 4

On.

Ott. In van me'l chiedi.

Em. In vano,

A mè, che tanto t'amo?

Ott. Ti sdegnarai.

Em. Sdegnarmi

Di così giusta fiamma!

Ott. Hai qualche parte

Ne l'alma, che m'adora?

Em. Io parte?

Ott. Sì.

Em. Mà quando

D'amor ti favellò?

Ott. Chiara splendea

La gemella del Sole, il Sol noturno.

Em. Deh narra chi.

Ott. Non deggio.

Em. Cara m'offendi.

Ott. Il vuoi sapere? E' Turno.

Em. Turno?

Ott. Sì prendi, e mira...

(Venne a tempo la frode, alma respira

Em. Quell'amator sì acceso,

Quel sì costante core,

Quel supplice a miei piedi,

Quel d'incendio più bello

Gran vantator?

Ott. Sì quello.

Em. Turno bugiardo amante.

Ott. Credilo a questo core, è un incostante

Em.

Emilia non son io

Non l'adorar, ch'è un falso.

L'odio più che la morte.

(Girò seconda a l'amor mio la sorte.

E' delirio in amor

Seguir un falso cor,

Che sempre inganna;

Amar un'alma ingrata,

A doglia disperata

Il cor condanna.

E' &c.

SCENA VI.

Emilia, poscia Tito.

m. **A** Mor che di più cerchi,
Cor mio, che più pretendi?

Sospirato amor mio.

n. Tito?

t. A te lungi

Mi son secoli l'ore.

Mia vita, di, leggesti

Sù la mia carta...

m. Lessi.

t. Ma, che leggesti, cara?

m. Tenerezze amorose,

Note sparse di foco.

t. Or a me, che rispondi?

m. (Dubbio vacilla il core.

t. Di, crudel, che rispondi?

A 5

Em

34
Em. Dirò, che

Tit. Tù m' uccidi.

Em. Che se pari a la note
Tenere, e rispettoſe
Serbi l' alma coſtante,
Mi farai caro, e corriſpoſto amante.

SCENA VIII.

Turno in-diſparte, Emilia, e Tito.

Tur. **T**ito qui con Emilia?

Tit. **T** Dubiti del cor mio?

Em. Dunque è certo, che m' ami?

Tur. (Udiam, che ſi concerta

Tit. Quanto amar può l' amor,

Em. Da gli occhi miei

Tit. Nacquer le mie faville.

Em. E dal mio labro

Tit. Dipende il mio deſtino.

Tur. (Ora t' intendo, ò feritor bambi

Em. Immutabile, e vero

Tit. Nodrira l' alma il foco.

Em. E giuri, che in eterno

Tit. Sarà ſempre di te l' anima mia.

Tur. (Mi ſveni, ò gelofia.

Em. Uniſci deſtra a deſtra, e core a co

Tit. Eccola

Tur. Ferma.

Tit. Ah ſorte.

3. avanza

35
Ah traditore.

verſo Turno?

r. Crudel, sì ben bilanci

Le ſcintille d' amor? dimmi qual prova

In paragon del mio

Tito d' amor ti diede?

Il foco mio

Parità non ammette.

r. Il mio tormento

Eguale non conoſce.

r. A nima falſa,

Tenti ancor d' ingannarmi?

Penſi, che non ſian note

Le novelle tue fiamme?

Prendi, leggi, arroſciſci.

r. Se fedele t' adoro,

Ama, mio ben, chi t' ama.

r. Leſſi, mà chi lo ſcriſſe.

r. Quel foglio non vergaſti,

A Ottavia no' l' ſcriveſti,

Ne ſaoi alberghi iſteſſi,

D' amor non le par' aſſi?

r. E puoi preſſo del mio

Vantare il cor ferito?

(Tito.

r. (L' erapia frode non finſe altri, che

m. Non parli, ti confondi?

r. Ah Emilia, e credi,

Che poſſa Aquila amante

Apoſtatar dal Sole?

r. (Stelle non mi tradite.

Tur.

Tur. Che possa il Lidio fasso
 Rubbellarsi al suo Polo!
 Il Foglio non vergai,
 Ad Ottavia no'l scrissi,
 D'amor non le parlai;
 Mentì chi tanto disse, e con la spada
 Farò sì, che ragione anche mi renda.
 [Vvò, che Tito m'intenda.

Em. Nò, nò, lungi lo sdegno
 Da i cimenti d'amor; per or sospendo
 Ristoro a la tua fè, fede a tuoi detti.

Tit. Lunga dilazion.

Tur. Lungo tormento.

Se di Turno

a 2. Non arde io son contento
 Se di Tito

Em. Itene, e a chi di novo
 Mi dà prova maggior di vero amore
 Donerò l'alma, e il core.

Tit. Concedetemi, ch'io sperì
 Lucicare, e partirò;
 Che la doglia de pensieri
 Con la speme ingannerò.
 Concedetemi &c.

Tur. Emilia parto, in breve
 Fede magior de la mia fede aspetta,
 Proverà l'amor mio pronta vendetta.
 Col sangue, e fin con l'alma
 Vvò mostrarvi il mio cor,

Va-

Vaghi arcieri d'amor, occhi adorati;
 Ma per ceder la palma
 A miei cocenti affanni,
 Vi vorrei men tiranni,
 E meno ingrati.

SCENA VIII.

Emilia sola.

DUbbj ancor ne la mente (sieri,
 Non han lume, che basti i miei pen-
 E il povero mio core,
 Che nel mare d'amor più si confonde
 Senza scorta sicura erra per l'onde.

Nave, che sbalza
 Fiera procella,
 L'amica stella
 Cercando vò.
 Così quest'alma
 Frà suoi perigli,
 Che la consigli
 Raggio non hà. Nave &c.

SCENA IX.

Milda, poscia Plotina.

Mil. **C**Hi non può spender molto,
 Spenda quello, che può, se vuole
 Io, ch'a mie spese imparo, [amore
 Che

Che a l'Abbaco d'amor nulla fa nulla;
Già, che il cielo mi niega argenti, & ori,
V vo tentar la mia bella almen cò Fiori.

Quì appunto il piè rivolge.

Plot. Ecco il mio bel Cupido.

Mil. Mia Plotina.

Plot. Mio bene,

Nel vederti da lungi io mi credei,

Che fossi una Lucerta, e Mildo sei.

Mil. Tù torni a i fcherzi, io torno

A i soliti sospiri.

Plot. Ed è pur vero

Caro Mildo, che m'ami?

Mil. Io tanto t'amo,

Che il viver cambiarei con questi fiori

Per ottener una sol volta almeno

Di morir più vicino al tuo bel seno.

Plot. Quanto, ò Mildo ti deggio.

Mil. Mài poi nulla farai, se poco io chieggio.

Plot. Che vorresti da mè?

Mil. Un guardo.

Plot. Ecco ti miro.

Mil. Un sospir di pietade.

Plot. Io già sospiro.

Mil. Una stilla d'amor.

Plot. T'amo, e t'adoro.

(Di ridere mi moro.

Mil. Mercede a dolor miei.

Plot. Tù poi chiedi di più di quel che sei.

Mil.

Mil. Dunque non vuoi, ch'io spero?

Plot. Io mi credea,

Se vvoi, che il ver ti dica,

Che non fosse sì ingorda una formica.

Addio Mildo.

Mil. Tù parti?

(struggi

Plot. Vedo, che a un guardo mio tutto ti

Mil. Tù mi guardi, ò crudele, e poi mi fuggi

Tù mi rimiri,

Mà ti ritiri.

Plot. Io ti rimiro,

Non mi ritiro.

Mil. Se ti ritiri tù.

Plot. Non mi ritiro nò.

Mil. Non ti rimiro più.

Plot. Che mi rimiri vuò

Senti, ò caro i miei sospiri.

S C E N A X.

Sesto solo.

S In' or gira più fausta

Fortuna a miei desiri; a gli Ottimac

Nulla cal di mia sorte, e nulla preme

Il mio ritorno in Gabi.

Amor, tù solo amore,

Che d'ogni senso mio l'arbitro sei,

Spira dolce ristoro a casi miei.

E' gran pena l'amar,

Mà

Mà se si può sperar,
Non è più pena;
Che la speme in amor,
Fà più leggera al cor
La sua catena. E &c.

SCENA XI.

Luogo con Prospettive di Palazzi.

Tito.

DOve splende il Sol, che adoro,
Và girando la mia face;
Se ben crudo è il mio tesoro,
Ben che fiero ancor mi piace.

Dove &c.

Ciel, che far mai poss'io [1ia.
Perch'intendi il mio amor barbara Emi-

SCENA XII

Turno, e Tito.

Tur. di **T**Rattienti, e questi ferri
dentro [**Q**uì riserba a miei cenni

Tit. [Turno è confuso....

Tur. A tè fabbro d'inganni,

Mancator di promesse

Turno ragion dimanda.

Tit. In che t'offesi?

Tur. Quì son perche si provi.

Se

Se Turno è un'incoostante; e se ad Otta-
Spedì fogli amorosi. (via

Tit. Son certo di tua fede.

Tur. Ciò non mi cal.

Tit. Da me, che più pretendi?

Tit. Vvò col mio ferro

Misurar la tua Spada: E perche teco

Vataggio alcun nō vvò fuorché dal core

Osserva! *depone la Spada, e vā pigliar al-*

E de due ferri (tre Spade

Sciegli, qual più t'aggrada.

Tit. Io d'Ottavia non sò, non sò di foglio
Per qual cagion m'incolpi.

Tur. Nò nò, pronta la mano il ferro prēda.

Tit. L'innocenza del core il Ciel diffenda.

*Tito depone anch'egli la sua Spada, prende
l'altra, e si battono.*

Tur. Sorte: il braccio mi punse.

Tit. Cessino l'ire omai.

Tur. Più bolle invitto

Stimolo di Battaglia

Seguono à batterfi, e Tito sdrucciola

Tit. Ah stelle inique.

Turno l'afferra nella Spada.

Tur. Cedi

Al mio valor la Spada.

Tit. Non cedo ancor

Tur. Ogni contrasto è vano.

Li leva la Spada.

Del

Del cor d'Emilia hò la vittoria in mano

S C E N A XIII.

Tito, poscia Ottavia.

Tit. **M**ifero Tito; or vanne (fianco;
Senza il fregio più bel di nobil
Già il tuo rival superbo
Col trofeo di sua fede
Ad Emilia sen' vola,
Le tue perdire narra, e il cor t'invola.
Infelice petdesti
E vittoria, & onore;
Mà quel, che più m'uccide, ingrati Dei,
In Emilia, il mio ben, l'alma perdei.

Ott. Quai clamori, quai pianti?

Tit. Ottavia; oh Dio son morto

Ott. Che ti duol, che t'affligge?

Tit. Odi, e compiangi
S'hai senso di pietà, la mia sciagura.

Ott. Forfi Emilia non t'ama?

Tit. Più crudo è il caso mio.

Ott. Forfi è di Turno amante?

(Ah no! permetta il Fato

Tit. Sarà Turno contento, io sventurato.

Ott. Deh dimmi....

Scs. Distruttore

Del nodo d'amistade

A la ragion del brando

Quel-

Quella de l'amor suo Turno commise

Ott. (Tanto ardì quel ingrato?

Tit. Col ferro anch'io risposi;

Mà doppo varia sorte, ah Cielo ingrato.

Ei rimase ferito, io disarmato.

Ott. Indi, che fè, che disse?

Tit. Con la spoglia fatal del brando mio

Superbo a me si toglie,

E con prova sì chiara

Di sua fè, del suo amore,

Spera, ne spera in van d'Emilia il core.

Ott. (Ah Turno traditore.) Mà quai ferri
Veggio posar sù 'l suolo?

Tit. Altri, che feco

Turno recò, dier posa

A quei del nostro fianco.

*Tito va prender la sua Spada, Ottavia
prende l'altra.*

Ott. E questa adunque

E' di Turno la Spada?

Tit. Emilia viene.

Ott. Viene?

Tit. Tito infelice

Ott. Tù seconda i miei detti, e sei felice.

SCE-

S C E N A XIV.

*Tito, Ottavia, Emilia.**Ott.* **E** Milia a tempo giongi.*Em.* Cara Ottavia, che brami?*Ott.* Ancor non fai*L'*improvviso cimento*Em.* Cimento? a me racconta.*Tit.* Oh che tormento.*Ott.* Conosci questo ferro?*Em.* Ignoto a me risplende.*Ott.* Tributo al tuo bel volto

Da la mia man l' accetta

Tit. (Ah che fia mai*Em.* Mà chi...*Ott.* Prometti pria

Del tuo bel core al vincitor la palma.

Em. Confusa non t' intendo.*Tit.* (Io perdo l' alma.*Ott.* Oggi in pugna fatale

Cesse Turno al più fido

Vinto Emilia, è la Spada

Tit. (Oimè, che dice!*Ott.* E Tito per mia mano

Veloce a te la manda.

Luminoso trofeo della sua fede

E in premio del trionfo il cor ti chiede.

Em. Tito dunque più forte.*Tit.* Emilia

(Ah non si macchi

si fa avanti

Di

Di Cavaliere il nome (a piedi tuoi.

Ott. Cieli, che fai!*Tit.* Mi basta

Senza orror di fellon, quel d' infelice

Ott. Per superar un cor il tutto lice.*Tit.* Io depongo...*Em.* Già intesi*Ott.* Si depone

A tuoi piè la vittoria.

Tit. Nò, nò, bella non dei...*Ott.* Più sospender ristoro

Al suo cocente ardore,

Tù tradisci il tuo cor, stolto, che sei.

Em. Già da la man d' Ottavia

Bella prova trafs' io d' un vero amore

A te destino il core

Tit. Se taccio, il nome oscuro.)

Ah soffrir non poss' io...

Ott. Che tù presti più fede a chi nò t' ama

Con mentite così tratti una Dama?

Em. Tù solo sarai mio.

(adira

Tit. (se niego, Ottavia offendo, e il cor s*Ott.* Stringi tua forte, or che fedel ti gira*Em.* Così vvol la tua fede.*Tit.* Core che far degg' io!*Ott.* Che più tardi insensato? è mia la frode*Tit.* A chi ben ama anche l'inganno è lode

Mi doni al cor la palma

Bel labro a dir di sì;

E bah

E balsamo è dell' alma
 Lo stral, che mi ferì. *Mi &c.*

SCENA XV.

Emilia, & Ottavia.

Em. **P**Ur godi un dì ridente *[tavia,*
 Alma, che già penasti. amata Ot-
 Giust' è, ch' al sen ti stringa.

Ott. E' amante ancora *(za*
 Turno il cor ti dicea? dunque a bastā.
 La carta, che ti diedi
 Non spiegò le sue frodi?

Em. Giurò mentito il foglio
 Falsa l' accusa, e sol veraci i nodi.

Ott. E incauta gli credesti?

Em. A i giuramenti
 Aggiunse audace il paragon del ferro.

Ott. Or, che dici? t' accorgi
 De suoi fallaci inganni?
(Comincio a respirar astri tiranni.

Em. Or conosco, ch' è un vile, *[errante.*
 Ch' egli hà un' anima falsa, e un genio.

Ott. Credilo a questo core, è un' incoostante.

Em. Già di Tito a la fede
 Destinata hò quest' alma.

Ott. Nè può sperar più Turno

Em. Altro, che sprezzì.

Ott. Dunque solo per Tito

Em.

Em. Serbo l' anima fida.

Ott. E se Turno ti prega?

Em. Aspe già sono.

Ott. S' aggiunge frodi, a frodi?

Em. Fuggirà sue lusinghe il core accorto

Ott. *(Festeggia ò cor, che quasi tocchi il po-*
 Senti, che dice amor *rito.*

Ama, chi t' ama;

Tal' or si lascia un cor,

Che poi si brama. *Senti &c.*

SCENA XVI.

Emilia, poscia Turno.

Em. **M**I donasti al fin la pace
 Col tuo raggio ò Dio d' amor;
 E tua cara amata face
 Fù la stella del mio cor.

Mi &c.

Mà quì Turno anelante.

Tur. Bella al fin brevè pugna
 A mio favor decise. A te d' avante
 Con la spoglia nemica
 Vincitor mi presento.

Em. *(Che fronte?*

Tur. Al valor mio,
 Cesse Tito la Spada,
 E con la Spada ogni speranza, e vanto.

Em. *(Che falso?*

Tur.

Tur. E a piedi tuoi
Trofeo de la mia fede
Umilio il vinto brando.
Em. Che valore ammirando?
Tur. E questa piaga,
Che per te riportai
Con linguaggio di sangue
Chiede giusta pietade al cor, che langue
Em. La forza del tuo braccio,
L'impresa del tuo ferro
L'ardor, che per me t'arde,
Il sangue che ver fassi
Il tuo merto, il tuo grido
Son tutti incanti a l'alma mia; mà dīmi
Conosci questo acciaio?
Tur. (Ciel, quegli è il mio ferro,
Che lieto dal trionfo io mi scordai.
Em. (Medita novi inganni.
Ilosci?
Tur. Sì, quello [po.
E' il brado mio, che già lasciai nel Cam.
Em. La vittoria ottenesti?
Tur. Onor de l'amor mio.
Em. E vai del brando altero?
Tur. Umile a te il presento.
Em. Mercede a mè tū chiedi
Tur. Dovuta a l'alma amante
Em. Insegno di mia fede,
Tur. In premio del mio foco

Em.

Em. Da me la destra attendi?
Tur. Grazie, e favori imploro
Em. Convien. si vieni, e prendi.
Tur. Destra cara, e gentile.
Em. Mio tesoro.
Tur. Mia vita.
Em. Anima vile (gno
Ancora pensi ingannarmi; ancora inde-
Torni a l'usate frodi? empio ti credi,
Che sia senz'occhi il Mondo?
Son noti i scorni tuoi
Cor di più volti, e vincitor bugiardo;
Fuggo da tuoi inganni
M'involo a le tue frodi,
Il foco tuo detesto,
E l'indegno tuo nome odio, e calpesto.
Tur. Fermati? ingrata?
E se più non ti move,
Ne fede, ne pietà, ne amor, ne sangue.
Con questo ferro istesso
Voglio morir a la mia vita appresso.
Em. Trattieni
Tur. Ah dispietata
Perche morir mi nieghi,
Se viver senza te più non poss'io.
Em. Non m'ingannasti?
Tur. Ah Stelle
Pria, ch'io t'inganni, o cruda
Corran le furie a lacerarmi il core
C
Se

Se v' è furia maggior del mio dolore.

Em. Vivi, spera, e riserba

A prova più gradita il petto amante

Tur. Credi almen l'amor mio vero, e costà.

Mi vedi il cor nel labro (te.

Che ti dimanda amor.

Se ancor poi non mi credi

Aprimi il seno, e vedi

Spietata il mio dolor.

Mi &c.

SCENA XVII.

Emilia sola.

A Mor, io non t' intendo;
Se credi a l'altrui labro,
Mendace è Turno, e traditor m'ingana,
Se ascolto il suo dolor, e miro a l'opre,
Costante a mè si scopre.
Mà se fedel m'è Tito,
E il conosce il cor mio senza sospetto,
Perchè dietro mi perdo ad altro oggetto?
Sì del mio Tito al foco
Solo l'alma s'accenda. Ah nò, che parlo?
E dunque in abbandono
Lascierò l'altro amante?
Cangierò di pensiero? Ove mi volgo?
Chi consiglio mi addita?
Ah, che folle son io troppo credendo.

Ah

Amor io non t' intendo.

La mia sorte troppo chiede,

S' anche in mezzo a tanta fede

Mi condanna a non amar;

Forse un dì con men rigore

Sfavillando il Dio d'amore

Darà fine al mio penar.

La &c.





ATTO TERZO.

SCENA I.

Atrio con Appartamenti.

Sesto solo.

DOppio assalto il Dio bendato
Và formando a questo fen;
E in due strali il dispietato
Manda al core il suo velen.
Doppio &c.

Vidi Emilia, e rapito
Da luce così bella,
L'ardor, che per Ottavia il cor m'accēde
Con l'incendio novello
Si confonde, e si mesce;
E a l'or, che Ottavia miro,
Vola verso d'Emilia ogni sospiro. (miera
Quì doppio amor mi porta, e a chi pri-
Al foco mio presenterà la sorte,
Por-

Porgerò preci, e voti
Emilia viene.
Mi celo, e il tempo attendo.

SCENA II.

Emilia, e Sesto in disparte.

Emilia.

QUanto confusa son, quanto aggitata;
Qual' or mi volgo a Tito
Sento insolito ardor, che m' inamora,
E quasi d' aver posto oggi mi pento
Ne l' arbitrio del caso il mio contento.

Ses. [Metta trà sè discorre.

Em. Ma se fedele è Turno,
Perchè degg' io pentirmi?

Più dolce è de l' amar l' essere amata.

Quanto confusa son, quanto aggitata.

Ses. [Bella bocca adorata.

Em. Turno fedele! Ottavia

Come asserirlo infido! E se non era

Di Turno il Foglio, Stelle,

Perchè di Turno il dice! E perche Tito

Vincitor mi presenta! e come poi

Turno veri mi giura i lauri suoi!

Ci penso, mi confondo, e impaziente

Per rintracciarne il vero (do.

Da mè chiamati e l'uno, e l'altro atten-

L'aver molti amanti
 Tal volta e sfortuna;
 O conviene in mezzo a tanti
 Non curar nome d' Infida,
 O che il core si divida
 Trà l'amore, e la fortuna.
 L'aver &c.

Ses. E' tempo.

Em. A mè vicina
 Odo gente.

Ses. Mia bella a tè d' avanti
 Mira Sesto

Em. Tù Sesto?

Ses. Sì, Emilia quello sono...

Em. E fin da quando
 Illustri questo cielo?

Ses. Amante sventurato
 In virtù del tuo volto
 Tornai, v'è poco, a respirar quest' aure.
 [Assistimi, o Fortuna.

Em. (Quanto ardito è costui!

Ses. O cada il Sol ne l' onda,
 O Spunti a l' Alba in braccio,
 Senza di tè m' è pena ogni riposo.

Em. [Temerario ardimento!

Ses. Ma s' io moro per tè, se a tè lontano
 Traggo l' ore infelici,
 Mira almen con pietà le mie catene.

Em. Scoftati. *Ses.* Eh cara accogli
 Un

Un Prence, che t' adora.
Em. Meco tanto t' inoltri?

SCENA III

*Tito da una parte, Turno dall' altra,
 Emilia, e Sesto.*

Tit. (**C** He rimiro?

Ses. **C** L' alma sei del cor mio.

Em. T' allontana.

Tur. (Che veggio?

Ses. Ah nò mio bel tesoro

Corrispondi a chi t' ama.

Em. Olà, non ti ramenti,

Chi sei tù, chi son io?

Ses. Non ammette riguardi il cieco Dio;
 E fin, che la fortuna

Mi porge il crin...

Em. Lascivo.

Ses. O' promettrimi amor, o questo ferro.

Em. Fellon, hò petto, o core.

Tit. Fermati.

Tur. Traditore.

Em. Chi mi soccorre? aita.

sviene.

Ses. Con la fuga mi salvo.

Tit. Mia Speranza.

Tur. Mio core.

Tit. Qual' affanno t' opprime?

Tur. Qual doglia ti conturba?

SCENA IV.

Ottavia, Emilia, Tito, e Turno.

Ott. **Q**uai clamori, quai grida?

Tit. Ottavia accorri

Al mio bel sol, che langue.

Tur. Ahimè soccorri

La vita mia, che muore.

Em. Ove mi trovo?

Tit. Tur. In braccio a chi t'adora.

Ott. Emilia, e qual fortuna...

Em. Ove è Sesto; qual' ombra

A me l'invola? Audace, empio, lascivo;

Chi me l'addita? Voi

Sì pigri l'inseguite? Al vostro ferro

Commetto il mio decoro. Ite, non spero

Mai da Emilia pietà, chi non affretta

Col sangue del fellon la mia vendetta.

Tit. Volo in traccia de l'empio.

Tur. Precipito a le stragi.

Em. A chi di voi

Mi getterà l'infame testa al piede,

Giura Emilia, e promette amore, e fede.

Ott. [Ahi qual fiero destino or mi s'ourasta]

Tit. Tur. Quel tuo caro comando al cor mi

(basta)

Sce-

SCENA V.

Emilia, & Ottavia.

Em. **A**H Sesto, audace Sesto.

Ott. In che t'offese?

Em. Non fai? quel scellerato

Di violento amore il cor tentò?

Ott. O' traditore.

Em. E contro del mio seno

Ignudo acciar vibrò.

Ott. Chi ti sottrasse

Al perfido suo sdegno?

Em. Ambo gli amanti

Si fer scudo al mio seno;

Or v'vò, che lacerato

L'Enèlado lascivo

Paghi de l'onor mio l'onta col sangue.

Ott. (Frà la doglia, e'l timor l'anima langue.)

Em. Son offesa, e son sdegnata,

Bramo sol di vendicarmi;

Da l'onore vilipeso

Vien dolente, ancorchè acceso

Il rossore a tormentarmi.

Son &c.



C 5

SCE-

SCENA VI.

Ottavia sola.

OR sì, che disperata
 Frà le tenebre sue si volge, e gira,
 E senza lume alcun l'alma sospira.
 Ah, che forse a quest' ora
 Col teschio contumace
 Turno de l' amor suo la palma ottiene;
 Forse, no'l voglia il Cielo,
 Sotto il ferro nemico
 L'alma spirò nel caro sangue assorta.
 Perda, ò vinca il mio bene, Ottavia è
 Lo sò, (morta.
 Son sventurata,
 E pure il cor non può
 Mai tralasciar d' amar:
 Mà se la vvol così
 L' amor, che mi ferì,
 Mio cor, che si può far?

SCENA VIII.

Plotina, poscia Mildo.

Plot. **A** Mor, se il miri in viso
 Vezzofetto Narciso
 Aletta, e piace;
 Mà se l'accogli in sen,

Tutto

Tutto foco, e velen

Divora, e sfacc Amor &c.

Io, che di lui pavento, e non mi fido,
 Se s'accosta lo scaccio, e lo derido;
 Mà quì Mildo di novo
 Ritorna a importunarmi.
 Fingo di non vederlo.
Mil. Crudele, e quando mai
 L' aspre mie pene consolar vorrai?
 Volgiti a mè cor mio.
Plot. Mildo quì sei?
Mil. Ancor non mi vedesti?
Plot. Non han vista sì accuta i guardi miei.
 Da mè che cerchi?
Mil. Amor.
Plot. Quel traditore?
 Quel crudel, che tal' ora
 Fa strage in fin de Dei?
 A cui vasti trofei
 Si piegano gl'Eroi;
 Che fa cò strali suoi
 Tutta la gioventù languir sù i spècchi;
 Fà ridicoli i vecchi,
 Furiose le donne, i faggi matti,
 E fa pianger di doglia infino i gatti?
Mil. Con licenza mia bella,
 Tù poco l' indovini. Ah dimmi un poco,
 Di qual gioir non è cagione amore?
 A l' amoroso telo

C 6

Go-

Godono i Numi in Cielo,
S' eternano gli eroi;
A dolci strali suoi
La bella gioventù brilla, e gioisce;
Il vecchio rimbambisce,
Van più scaltre le Donne,
Diventa il matto faggio,
E canta gioje l' Ufignuol di Maggio.

Plot. Così tù pur, c'hai quel crudel nel core
Papagallo novel, canti d'amore.

Mil. Or cara, poiche fai,
Ch' io sospiro per tè, di, m' amera i?

Plot. Senti Mildo, sin ora
Trattai teco cò scherzi; ora da vero
Ti dico, che non t' amo
Ne mai più amar ti voglio;
Ricuso affanni, e pene,
Detesto le catene
Del faretrato Dio;
Vvò la mia libertà; restati, addio.

Sei pur bella, sei pur cara,
Bella e cara, libertà;
Chi la gode, la disprezza,
Mà perduta a l' or s' apprezza,
E la brama chi non l' hà.

Sei &c.

Mil. Così vile disprezzo
A sì cocente ardore?
Fuggi da questo core

Ben,

Bendato Arcier, che ti detesto, e sprezzo,
Spenço le tue faville, e i lacci spezzo.

Dar fede a un bel sembiante,
Amanti, è vanità;
A chi più prega, e piange,
A chi più pena, e s' ange
Ingrata è la beltà. Dar &c.

S C E N A VIII.

Sala con Camere.

Sesto solo.

Fortuna, ove mi volgo?
Chi lo scampo m' addita?

Freme il popolo irato, e freme, e cerca
Da l' oltraggio irritato (Dio,
La mia vita, il mio capo. Ottavia, oh
S' è pur ver, che tù m' ami,
A miei casi funesti
Porgi ricouro, e aita;
Che non sarà, vicino al tuo bel ciglio,
Mai del tutto infelice il mio periglio.

In te confido, e spero
Lo scampo al mio destin;
S' è ver, che nel tuo core
Per me l' antico ardore
Nodrisca il Dio bambin;

In &c.

Sce-

S C E N A IX.

Ottavia, e Sesto.

Ott. **P**Orgo voti a la fortuna,
Vò pregando il mio destin.

Ses. Bella Ottavia.

Ott. (Quì Sesto?)

Ses. A piedi tuoi

Supplice adoratore

Salva un Prence infelice.

Ott. (Che mi configli, ò core?)

Ses. Ah, se in tè mai

Visse un lampo d'amor, se mai pietosa

Sospirasti al mio pianto,

Deh per quel foco ...

Ott. Ingrato.

(Vvò fingermi gelosa.) ancora hai volto

Di parlarmi d'amor? t'amai, nol niego,

Sin, che fido m'amasti;

Or, che per altra fiamma

Follemente vaneggi.

Ses. E vorrai, che svenato ...

Ott. Sì mori traditor.

Ses. Ottavia?

Ott. Infido.

Ses. Vvoi, ch'io mora, nascondi

Quel bel volto adorato.

Ott. [Alma riedi in te stessa.

Ses. Mà, se pietade hà loco

L'af-

L'aspre sventure mie rimira un poco.

Ott. Ad onta de miei torti

Vvole il cor, che ti salvi.

Ses. Idolo mio.

Ott. Meco vieni.

Ses. Per te l'alma respira. (spira.

Ott. O' nel pensier qual mole amor m'in-

Lo conduce nella Camera, e poscia ritorna.

SCENA XI.

Ottavia, poscia Turno.

Ott. **S**In, che Ottavia avrà core,
Turno la perderà.

Tur. [Cerco, ne trovar posso

(Chi 'l fellone m'insegni.

Ott. (Mesto, come s'inoltra?)

Tur. Ah che contraria

La sorte a miei desiri,

Perchè perda in Emilia ogni mio bene,

Forse a Tito il rivela, e a mè l'asconde.

Ott. Ah Turno.

Tur. Ottavia?

Ott. Ancora

D'un ben fugace, e incerto

Vai pascendo il pensiero?

Tur. Costante nel mio foco amo, e dispero

Ott. Sospirato amor mio.

Tur. 3

Tur. [Ottavia, che ragiona?

Ott. Tù m'uccidi, e t'adoro,

Tur. Ella delira.

Ott. Ama, cor mio, chi t'ama.

Tur. Bella, tù di mè amante?

Ott. Così in amor costante

Favellando di tè parla la Dama.

Tur. Mà chi è costei, che accesa

Da mè pietade attende? [ad una

Ott. (O finge, ò non m'intende.) Ad una

Senza spiegarti il nome

Ti narrerò sue qualitàdi, e il merto.

Nobil natal l'adorna.

Tur. Et è di Gabi.

Ott. Mà più nobile hà l'alma.

Tur. Fregio di sangue eccelso.

Ott. Amor, costanza, e fede

Son sue grazie, suoi vezzi.

Tur. Dirmi di più non vvoi?

Ott. Non lice a mè, ne più saper tù puoi.

Tur. Ottavia, mi confondi.

Ott. Scoprirla a mè, che vale

Se d'Emilia tù sei?

Tur. Già dissi, che se mai

La fortuna, ò l'amore

Emilia un dì mi toglie,

Ami la Dama, e sperì,

Saran suoi la mia vita, e i miei pensieri.

Ott. Se vvoi, che t'ami, ò caro,

Non

Non le mancar di fè;

Con nobile costanza

Mantieni la speranza

Di chi sol vive in tè.

Se &c.

SCENA XI

Turno solo.

O' Meco fcherza Ottavia, (bro
O' di me langue accesa; in sù quel la.

Troppo favella amor, languidi troppo

Mi parlano i suoi lumi;

Mà se amando languisce,

Perche a mè non si scopre? è se nō ama,

Perche finge in altrui pene, e sospiri?

Ah, che mētre quì il tempo inutil spēdo

Forse il rival vittorioso altero

La mia vita m'usurpa,

E più di mè, così il cor mio mi parla,

Gode forse l'onor di meritarla.

E' viltà d'un core amante

Trafcurar un solo instante;

I comandi del suo ben;

La tardanza d'un momento

Scema il merito al tormento,

Molto perde, e nulla ottien.

E' &c.

SCE-

S C E N A XIII.

Emilia, e poscia Tito.

Em. **P**ensier, dove trascorri? ove ti volga
Non incontri, che doglie.
Se mi figuri estinto
Il contumace amante,
Poco a goder mi chiami,
Se dal braccio di Tito ei non fu vinto.
Turno, più non bram'io
Da te la mia vendetta,
Che quel tuo brando, oh Dio,
Più fatale, che a Sesto, è al viver mio.
Ah, che di mia sciagura
Fui col comando reo fabra a me stessa,
E rapito a me stessa hò il mio tesoro;
Se nõ vince il mio amor, traffitta io moro.
Nel sen, che si confonde (ro.
Palpita amando il cor;
E l'a'ma errante, e vaga
Di qualche mal prefaga
Sol s'aggira d'intorno al suo timor
Nel &c.

Tit. [O Stelle, Emilia!]

Em. [Tito!]

Tit. [Ah con qual core, oh Dio,

Em. [Confuso, e lento viene.

Tit.

Tit. [Appressarmi potrò.

Em. [Accostarsi non ossa.

à 2. [Ahi che farò?

Em. Tito a mè t'avvicina.

[Che più celar non posso

[L'ardor, che mi consuma.

Tit. [Che risolva non sò.

Em. Paventi?

Tit. Oh Dio.

Em. Che temi?

Tit. Temo, che tù mi sdegni.

Em. Sdegnarti, e perchè mai?

Tit. Perchè a tuoi cenni

Mat corrisposi sventurato amante.

Em. [Ah che il cor mel predisse.]

Sesto non ritrovasti?

Tit. Meco in darno spendesti

L'onor de tuoi comandi.

Em. E forie Turno

Tit. Di mè più fortunato

Con la Testa odiata a tè già porta

Alta prova d'amor.

Em. Non più. Son morta.

Tit. [Sentenza troppo atroce.

Em. [Sconsigliato decreto.

Tit. A mè non destinasti il core, e l'alma?

Em. Sì.

Tit. A mè tù non giurasti amore, e fede?

Em. E' ver.

Tit.

Tit. Dunque concedi

Em. Ah che impegno fatale
Grida contro il cor mio.

Tit. [Sei spietato,
[ò cieco Dio.

Em. [Sei crudo

Tit. E se al rivale
Gira fausta la sorte?

Em. [O stelle!

Tit. Non rispondi?

Em. Stringerò il fortunato. [O pur la mor-

Tit. Se mi vvoi morto svenami,
Costante morirò;
Mà se non vvoi, che mora,
Al core, che t'adora
Bella non dir di nò. *Se &c.*

SCENA XIII.

Turno, Emilia, e Tito.

Turno.

(cia,

O Gn' angolo, ogni via di Sesto in trac-
Bella, in darno stancai

Em. E a mè ritorni

Senza il teschio odiato)

Tur. A queste foglie intorno

Dove risplendi rù, riedo, e m'aggiro

Senza forte, non senza amor.

Tit. Em. (Respiro.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Emilia, Ottavia, Tito, Turno, e poscia Sesto.

Ott. **E** Milia, ancor sì mesta

Ancora non accogli?

Chi trionfò di Sesto?

Tit. Ahi, chi la palma

Usurpò al braccio mio?

Tur. Chi l'involò al mio brando?

Ott. Germana, tù prometti

A chi ti porterà quel capo al piede,

Come, poch'è, giurasti, amore, e fede?

Em. (Ah, mia sentenza, ah sorte.

Stringerò il fortunato, (è pur la morte.

Ott. Turno, e tù mi confermi,

S' altri Emilia t'invola,

De la Dama a favor la fè giurata?

Tur. (Astri tiranni, e fieri.

Saraa suoi la mia vita, e i miei pensieri.

Ott. Tito fù il vincitor.

Tit. Bella, che dici?

Em. E a me il negasti?

Tit. Ottavia, ah non fia mai...

Tur. Cieli, sen morto.

Ott. Aspetta, e lo vedrai.. *parte Ottavia.*

Tit. Nò, nò, mia vita, a tanto

Il Ciel non mi solleva.

Em. Mà come, Ottavia. *Ott. torna con Sesto.*

Sest. Crudele, ove mi guidi?

Or.

Ott. Nulla temer.

Tit. Che veggio?

Tur. Il traditore?

à 2. S'uccida.

Ott. Nò, fermate;

Ottavia lo difende.

Ses. Bella Emilia condona

Un delirio d'amor.

Ott. Tito, perche d'Emilia

La destra omai t'annodi, a tè lo dono.

Tit. A te, cara, il consegno. (no.

Em. Perche Tito m'acquista, io li perdo-

Ott. Ah Turno, e tù in me vedi

La Dama, che t'adora.

Tur. (Destino, e vivo ancora?

Ott. T'ingannai; ti tradii. Io quella fui,

Che la carta cambiai, che il brado porfi

Contro di te ad Emilia;

Mà s' a fedele amante

Per stringere il suo bene il tutto lice,

Donami l'amor tuo, e son felice.

Tur. Ottavia, col destino

Contrastar nulla giova. Ecco la destra,

Eccoti il core, e l'alma.

Ses. Mà, Ciel, chi m'assicura

Da l'ira del Senato

Dal furor de la plebe?

Tit. Con pronta occulta fuga

Sott' altro Ciel t'annida.

Tur.

Tur. Io ti farò di scorta.

Tit. Et io di guida.

Em. Sparfa d'or danzi ogni stella,

E festeggi il Ciel seren;

Che spari la rìa procella,

E tornò la calma al sen.

Sparfa &c.



*Versi aggiunti ad Emilia nel Secondo Atto
nella Scena VIII., Pagina 36. doppo
l' Aria. Concedetemi &c.*

Tù più fedeli, e caute

Disponi le tue fiamme. In nobil petto

Fà grand' ombra ad Amore un sol sos-

(petto.

I L F I N E.

